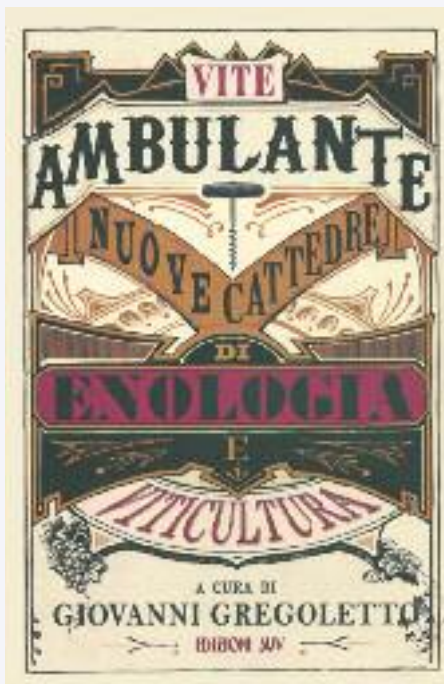


Storie della vite e dell'enologia



Giovanni Gregoletto (a cura di)

VITE AMBULANTE.

NUOVE CATTEDRE DI ENOLOGIA E VITICOLTURA
Edizioni SUV, 2014 pagg. 512, Euro 28,50

diverse, di persone che con le loro “opere” e i loro “giorni” hanno segnato e ancora segnano la storia del vino. Voci del presente e voci del passato. Molti moderni protagonisti dell'enologia e della viticoltura, sono uniti in un grande incontro simposiale dove possono parlare della realtà attuale e anche ascoltare le parole di Arnaldo Strucchi, Pierre Viala, Edoardo Ottavi, Girolamo Molon, Giovanni Dalmasso, Italo Cosmo, Salvatore Mondini, Antonio Carpenè, Mario Soldati, Ottavio Missoni, Ausonio Decimo Magno...

Il lettore ha il privilegio di entrare in questa cerchia dove si raccontano vicende di fillossera e di altri insetti nemici della vite, si ripercorrono le vicende di vini simbolo di terre, di uomini, di epoche, viaggi in compagnia di vite e vino in terre lontane, esperienze di “*effervescenza carbonica*”, di macchine e strumenti che passano dal mondo del pressappoco all'universo della precisione, spari contro la grandine, ma anche réclame, confessioni, dichiarazioni, liriche.

Si entra direttamente nello spirito delle epoche anche attraverso la veste grafica davvero indovinata e un corredo di immagini accuratissimo, con riproduzioni di manifesti pubblicitari storici, libri rari, etichette, giornali d'epoca, fotografie.

Dopo la lettura rimane la “bocca buona” come dopo aver bevuto un grande vino e anche con la sensazione di conforto e di conferma nel vedere che la passione del vino ha unito, unisce ed emoziona tante persone di valore e qualità.

L'atmosfera di questo libro, unico, ricorda perfettamente lo spirito delle serate degli antichi simposi di epoca greca classica. Era allora un rito sacro in onore del dio Dioniso quello di riunirsi per bere insieme, per stare insieme. Si raccontavano le proprie storie, si beveva, si cantava al suono della lira, si parlava.

Tutti i partecipanti erano uniti dall'anima del vino in quel momento sociale così importante. Li guidava un simposiarca, il “conduttore” del simposio.

Giovanni Gregoletto, curatore di questo libro, grande estimatore della cultura del vino, è un moderno simposiarca che ha raccolto tante persone tutte unite dalla passione per il vino: scienziati, tecnici, professori, storici, appassionati produttori, giornalisti... Sotto la sua regia si realizza un favoloso sogno: quello di mescolarsi ad un tempo ai racconti di personaggi di epoche e di esperienze

Al tempo dello zolfo

A metà del 1800, l'oidio, fungo patogeno arrivato in Europa dall'America, colpì gravemente il patrimonio viticolo di Francia e Italia. In quel momento drammatico giunsero notizie sull'esito positivo dei trattamenti con lo zolfo.

All'inizio tuttavia, diffidenza, superstizione, mancanza di conoscenze precise, scarsità di mezzi si scontrarono con l'applicazione di questo rimedio nei vigneti. Armando Gambera, per molti anni professore di Chimica nelle Scuole Superiori e appassionato di cultura enogastronomica, ha trovato lettere e documenti d'archivio dove si possono leggere gli svolgimenti di una originale iniziativa intrapresa nelle terre della Langa del Barolo, nei Comuni di La Morra, Barolo e Grinzane. Considerata la difficoltà di reperibilità dello zolfo e i suoi costi, questi comuni si accordarono per trattarne insieme l'acquisto dalla Sicilia allo scopo di distribuirlo poi ai proprietari dei fondi agricoli. Oltre a documentare una così singolare pagina della storia di questi vigneti, l'Autore ha raccolto nel volume altri documenti di particolare interesse per il medesimo tema.

Fra questi, la trascrizione dall'originale dei testi di non facile reperibilità: “*Un Cenno Enologico*” (1859) e “*La Crittogama Spacciata*” (1861), “cenni” scritti dal vescovo di Biella Giovanni Pietro Losana, molto importanti per invitare i viticoltori ad avere fiducia nell'uso dello zolfo contro l'oidio.



Armando Gambera

LE COLLINE DEL BAROLO
AL TEMPO DELLO ZOLFO

Agorà, La Morra, 2014, pagg. 175